Anno XX. Venerdì 14 Giugno 1867 N. 134

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **30** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* dell'11 giugno nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto in data del 27 maggio, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, e con il quale si stabiliscono le norme per l'esenzione daziaria accordata ai costruttori navali.

La notizia che alla Commissione istituita col R. decreto 15 maggio scorso per l'esame dei titoli di servizio degli impiegati veneti onde fornire norma per il loro collocamento fu pure dato incarico di riconoscere se siano riammissibili in servizio quelli privati di impiego o posti in quiescenza dal governo austriaco per cause politiche.

Un elenco d' impiegati, che essendo stati privati dell'impiego o della pensione dal governo austriaco per causa politica, con R. decreto del 6 giugno corr., furono ammessi a godere dei benefizi del R. decreto 4 novembre 1866, n° 3301.

Nomine di sindaci e rimozioni di alcuni di essi da quella carica.

Camera dei Deputati

Seduta dell' 11 giugno

Apertasi la seduta, si continua la discussione del bilancio dei lavori pubblici. L'on. D' Amico, sostiene la necessità di far proseguire i lavori del Porto di Brindisi, enumerando i vantaggi del passaggio per Brindisi della valigia delle Indie.

Ferrara presenta varii progetti di legge fra cui quello per la cessazione del corso forzato dei biglietti di banca, e quello per la tassa sul macinato da applicarsi il primo gennajo 1869.

Io non faccio che ripresentare — egli dice — il progetto Sella, cui cambio data, e non modifico nemmeno per il contatore meccanico, intorno al quale si continuano gli studi. Se miglior mezzo si presenterà, la Camera nè sarà avvisata. Però per ambedue i progetti debbo fare alcune riserve.

È evidente che la soppressione del corso forzoso esige una somma corrispondente; qualora non si potesse per qualche ragione aver questa somma in contanti e sicura, allora invece di togliere il corso forzoso, bisognerebbe rassegnarsi ad un aumento nella circolazione cartacea.

Quanto alla tassa sul macinato, io la ritengo indispensabile per mantenere il pareggio futuro che ora si può raggiungere con un mezzo straordinario che poi ci mancherà, essendo noi ridotti alle sole forze intime e vitali.

E poichè, signori deputati, ho la parola mi permettano che io richiami per un momento la loro benevola attenzione sopra un fatto che è argomento delle preoccupazioni generali in questo momento. (*Movimento generale e straordinario di attenzione. I deputati si accalcano verso il banco dei ministri. Silenzio perfetto*).

Io stimo mio debito, poichè ieri non mi trovava presente al principio della seduta stimo mio debito aggiungere per conto mio qualche parola sull'incidente che ebbe luogo e per cui potè solo rispondere l'onorevole presidente del Consiglio.

Comprenderà la Camera come non possa nè debba essere mio intendimento intrattenerla a lungo sulle minute e particolareggiate imputazioni raccolte nelle lettere del signor Brasseur al mio indirizzo e a quello del presidente del Consiglio. Debbo però anzi tutto dichiarare che queste imputazioni si fondano più che altro sul calcolo che uno il quale trovasi in qualunque modo al governo della cosa pubblica sia obbligato per riserva, per convenienza, per obbligo talvolta, a serbare il silenzio su certe cose delicate ed intime che riguardano il suo dicastero: oppure sull'altra previsione in virtù della quale un ministro appena fatto segno ad accuse o ad ingiurie, porta tosto il peso dei colpi recati a suo carico; e la pubblica opinione scagliandosi contro di lui, lo costringe a cadere prima che abbia potuto difendersi.

Quanto a me, io non sono disposto a subire nè l' una cosa nè l' altra (*bene*): e dinnanzi alla Camera io debbo fare piuttosto che una dichiarazione, un annunzio, e dichiarare semplicemente che per le lettere del signor Brasseur, io ho già messo l'affare in mano dei magistrati: fra me e il signor Brasseur vi sono adesso i tribunali (*bravissimo*) la giustizia farà il resto.

Ma nonostante, io spero vorrà la Camera

APPENDICE

Delle Industrie in Italia

E SPECIALMENTE

DELLA MANIFATTURIERA

CONSIDERAZIONI

DI

M. R. IACCHIA

(*Continuaz. V. N.* 127. 128. 132.)

Per impiantare una Manifattura, bisogna acquistare uno stabile, delle macchine, degli utensili, per mantenerla in vita gli è d' uopo provvedere continuamente materie prime e combustibile, pagare agenti ed operai. Tutto ciò richiede l' impiego di somme ingenti; il formare un capitale che basti alle spese, e che possa far fronte a momentanee crisi, deve essere adunque il principale pensiero di chi vuol stabilire un officina. Qui s' incontra uno scoglio; in Italia mancano finora due cose, quello che chiamerò **spirito industriale** e lo spirito d' associazione dei capitali. Chi ha danaro preferisce impiegarlo ad un tasso meschino con ipoteca sui fondi, piuttosto che in imprese commerciali od industriali anche colla speranza di tanti guadagni. V' hanno ricchi perfino che tengono ammassato il loro oro infruttifero, perchè imbevuti ancora di vieti pregiudizi, crederebbero abbassarsi negoziando. Che questi signori vadano in Inghilterra, e vedranno nobili di antico lignaggio, membri dell' Alta Camera dei Lords, persone che posseggono milioni di sterline, occuparsi di cose campestri, esser capi di Società Industriali, senza che per questo il loro nome ne resti macchiato. In Italia anche chi è nel commercio quando è riuscito a farsi un capitale di 2 o 300 mila lire generalmente si ritira, ecco perchè non vediamo fortune colossali andarsi formando; se il sig. Krupp, di cui più sopra ho parlato, giunto a possedere un mezzo milione avesse detto basta, disporrebbe ora di 50 milioni? Si abbia il coraggio di abbandonare queste abitudini, si rivolgano i capitali ad utili imprese, se li si vuol vedere ingigantire. Ma quando pure ciò si arrivi ad ottenere, ben poco sarebbe da sperare, se ognuno volesse fare da se; le spese per una Manifattura sono così grandi, che ben difficilmente v' ha in Italia chi da solo potesse sostenerle. Questo non deve spaventarci, imperocchè il rimedio è pronto e consiste nell' associazione, che riunendo i piccoli e sparsi capitali, i quali nulla o ben poco potrebbero fare da soli, rende possibile qualunque operazione per colossale che sia; il collocamento della fune transatlantica, il taglio dell' Istmo di Suez la costruzione delle immense reti ferroviarie che coprono il Mondo incivilito, ce lo provano. Quando fra noi si andrà a gara nel concorrere a formare associazioni industriali, potremo dire, l' avvenire della Patria è assicurato. I capitalisti non si sgomentino se negli scorsi anni qualche società cadde, i primi a tentare un' impresa restano di solito schiacciati, quelli che li seguono ne evitino gli errori e trionferanno. La causa precipua della rovina di varie associazioni fu la scarsezza del capitale; coloro che in avvenire vorranno dedicarsi alle industrie badino a procurarsi i mezzi per resistere ad eventuali rovesci: pochi Stabilimenti si fondino per ora, ma solidi, non sieno torri elevate su basi di legno che crollino al primo urto. Ottenuto il capitale gli è naturale che si debba cercare di trarne il miglior partito che si possa, dedicandolo a quei rami di Manifattura che presentino più utili. Condizione principale da ricer-

perdonarmi se io stimo pure conveniente di infastidirla alquanto nell' intrattenermi, brevemente però, sul complesso dei fatti che avvennero fra il signor Brasseur da una parte e il presidente del Consiglio e me dall' altra.

Voci. Parli! parli!

Ferrara. Io non credo di aver bisogno di narrare chi sia il signor Brasseur, nè come io l' abbia conosciuto; nè come da professore di economia politica egli abbia spinto la mania della critica fino a confondere la critica stessa con la detrazione, nè come da libero docente di dottrina democratica sia passato ad un tratto rappresentante della Casa Langrand Dumonceau *(risa, mormorio, bisbiglio)* nè come finalmente in qualità di rappresentante la Casa Langrand Dumonceau sia venuto a trattare col ministro delle finanze del Regno d' Italia *(rumori).*

Ciò che a me preme a dire si è che io non trattai col sig. Brasseur *(meraviglia generale)*: non trattai col sig. Brasseur, bensì colla cauzione pecuniaria che egli aveva prestato come rappresentante la Casa Belga, e trattasi non sulle proposte o desiderate, o volute, ma sulle basi mie che erano essenzialmente opposte e diverse.

Però nel corso dei negoziati avvenne un incidente imprevisto, un incidente anzi che io non poteva prevedere: questa cauzione sparì *(sensazione).* Come sparì? E qui la Camera bisogna mi permetta di annunziarle il fatto, ma di non darle nè spiegazioni, nè prove. Ragioni di dovuti riguardi non al sig. Brasseur, ma a noi stessi, al Governo, all' interesse nostro comune, mi vietano di dir di più: non è tempo ancora di dire in ciò completa la luce. *(Rumori, disapprovazione)*

Dinanzi a questo fatto, io non aveva che una via da prescegliere, io non potevo dissimulare la verità, e la dissi al sig. Brasseur. Egli allora dovette suo malgrado, e in virtù dell' insistenza mia e del presidente del Consiglio convincersi che il contratto in corso doveva considerarsi mancato: ed allora è pur naturale facesse tutti gli sforzi possibili per concluderne un altro.

Ma l' impresa del sig. Brasseur non era in ciò facile: mentre a noi fra i tanti che si presentavano con mille progetti non era difficile venire con altri a nuovi negoziati, e tentar di riuscire per uguale via ma con diversi mezzi e con diversi modi alla soluzione del problema che tanto ci preoccupava.

Non piacque, nè poteva piacere al sig. Brasseur la nostra determinazione: indi le ire, indi gli sdegni di cui le lettere sue non sono che la semplice conseguenza.

Ognuno capisce a che tendono le lettere del sig. Brasseur; se egli riusciva a screditar l' operazione che volevamo conclusa, otteneva il doppio scopo di aver soddisfazione all' insuccesso avuto, e poteva sperar di riguadagnare in avvenire il terreno perduto. Quindi l' insinuazione che noi volessimo violare la legge del giugno; che volessimo ingannare Parlamento e paese, quasi noi avessimo animo capace di tanto, e quasi fosse agevole trarre in inganno in materia così importante la rappresentanza nazionale, e la pubblica opinione. Avete veduto come il sig. Brasseur dichiara che non solo noi intendiamo non dividere le idee, di Chiesa e Stato nell' affare che trattavamo, ma che era mente nostra abrogare la legge, restituire i beni al Clero, tassandolo semplicemente di una somma rappresentante il 25 per cento sul suo antico patrimonio.

Qualunque sieno le mie opinioni personali in materia di libertà della Chiesa, opinioni che del resto non dissimulai quando ebbi l' onore di parlare la prima volta in questo recinto, io faccio in questo proposito una formale dichiarazione: Io nego tutto quanto su tal materia sta scritto nella lettera del sig. Brasseur: nego le sue asserzioni, nego il fatto, e lo nego per me, lo nego per il presidente del Consiglio, lo nego per tutto il Gabinetto.

Può darsi (questo non lo nego) che il sig. Brasseur parlando meco delle tante maniere che si potevano discutere per la liquidazione dell' asse ecclesiastico e fra le tante discussioni che erano indispensabili nella trattativa di affare di tanta importanza, può darsi, dico, che egli abbia espresse le idee che dice di avere avute comuni con me: questo può essere: ma che egli abbia ricevuto da me a tali idee il ben che menomo assenso, questo lo nego recisamente ed interamente.

È naturale che il primo getto del progetto dovesse subire alcune modificazioni, mano a mano che si andava elaborandolo, studiandolo, perfezionandolo, ma queste modificazioni, lo noti bene la Camera, tenderono sempre ad eliminare qualunque parola, qualunque cenno potesse attaccare la legge del 66, oppure immischiare le considerazioni politiche o religiose in un affare puramente commerciale e bancario. *(Approvazione)*

Del resto, il sig. Brasseur attacca me e il presidente del consiglio su questo terreno: parla di combinata divisione d' articoli: di tranelli tesi; ma quali prove dà? nessuna prova: voi cerchereste invano nelle sue asserzioni o nelle sue insinuazioni un fatto che le autenticasse. Invece noi sapevamo di esser dinanzi alla Camera: sapevamo che a lei doveva presentarsi il progetto in quistione: che ad essa si apparteneva esaminarlo, capirne l' importanza, studiarne la intera portata.

Io so bene che una parte del giornalismo, porzione senza aver nemmeno letto il mio progetto, porzione senza averlo studiato, in generale senza averlo capito, ha detto che il nostro disegno aveva in mira nientemeno che di minare le leggi già sancite dal Parlamento. La Camera comprenderà come io non possa occuparmi di ciò; e come non possa scendere a ribattere accuse troppo infondate: essa ha davanti agli occhi il mio progetto: questo mi basta: spetta alla Camera giudicarmi, io mi rimetto a lei.

Io ormai credo mio dovere soltanto di dichiarare che le intenzioni attribuite a me e all' intero gabinetto non furono mai le nostre, e non autorizzammo nissuno ad attribuircele nè con scritti, nè con parole, nè con atti.

Infine per conto mio ritengo impossibile che possano insorgere dubbi sul modo con cui il progetto è attualmente redatto: ma ciò non basta: ed io ho desiderio, utilità, interesse a mostrare come ad altro il Governo non debba mirare, se non a far entrare questa coscienza in tutta la Camera.

È per provare come le insinuazioni del sig. Brasseur sieno giuste, io termino dichiarando a nome mio e dell' intiero gabinetto, che se qualche frase, o la disposizione di qualche articolo, potesse mai generar dubbi o sospetti noi siamo pronti a qualunque variazione o modificazione la quale non varii lo spirito del disegno

---

carsi è che la merce che si vuol fabbricare abbia molto smercio, noi perciò dobbiamo di preferenza lavorare i prodotti agricoli indigeni. Nella provincia ferrarese a mo' d' esempio si potrebbero con profitto introdurre delle filature e tessiture di canapa e delle fabbriche di cordami. Infatti la vicinanza al luogo di produzione della materia prima e al mare, e l' avere mediante la ferrovia aperte le comunicazioni con tutte le piazze commerciali, sono vantaggi reali che meritano di essere calcolati. Gli Inglesi, gli Spagnuoli, e gli altri popoli che hanno bisogno di tela da vele o di corde, ora se li fabbricano colla nostra canapa, ma se noi non mandassimo più a loro la materia grezza dovrebbero necessariamente venire qui a comperarla lavorata, e noi faremmo un doppio guadagno, sul prodotto agricolo cioè e sul manufatto, come fa la Lombardia colla seta. Un altro elemento importantissimo nelle officine, è la forza motrice, che bisogna procurare di ottenere colla più grande economia. In Italia ove abbondano fiumi e canali, l'acqua può essere di gran vantaggio, ma non sempre nè dapertutto è possibile l' averne, ed in molti casi da sola non basta, e bisogna ricorrere al vapore. Per noi che non abbiamo carbon fossile nei nostri monti, e che dobbiamo provvederene in Inghilterra caricandolo delle spese d' un lungo viaggio, l' uso del vapore è più costoso che presso altre nazioni, locchè ci potrebbe impedire di far loro concorrenza. Bisognerebbe evitare questo inconveniente col sostituire al carbone qualche combustibile indigeno. La torba che abbonda in Italia (anche nelle valli del ferrarese) o il petrolio di cui furono scoperte copiose sorgenti nella provincia di Modena e nelle Meridionali, potrebbero forse servire all' uopo. Adoperando queste sostanze si darebbe luogo ad un nuovo e lucroso genere d' industria estrattiva e si renderebbe pure un gran servizio all' agricoltura, rendendo assai più fruttiferi i terreni che ora sono torbosi e producono ben poco. Questo soggetto del combustibile merita di essere seriamente studiato; qualche uomo tecnico se ne occupi, ed avrà ben meritato della Patria.

Mi resta a parlare d'un altro agente di produzione, l'uomo, considerato sia nelle sue forze intellettuali, sia nelle fisiche. L'avvilimento in cui giacquero e giacciono tuttora le industrie, fa sì che ben pochi siansi dedicati a studi speciali. Gli è perciò che per avere Direttori d'officine, meccanici, sorveglianti, dovremo nei primi anni rivolgerci agli stranieri. Gli è urgente il cercare che questa vergognosa penuria d'uomini tecnici non si prolunghi; spetta al Governo, alle Provincie, ai Comuni, il fondare Istituti industriali, che però non si assomiglino a quelli che ora quasi ad irrisione portano questo nome, e da cui i giovani escono Meccanici senza mai aver vista una macchina. Vi s' impartisca una solida istruzione scientifica, che non verta su una quantità di materie di cui molte sono superflue, ma si badi a che l' allievo s' approfondisca in quelle soltanto che gli sono necessarie; non si pretenda d'avere degli enciclopedici, ma semplicemente dei buoni professionisti. Sopratutto s'attenda alla istruzione pratica, s' insegni allo studente ad essere macchinista ed operaio, se si vuole che possa dippoi con cognizione di causa dirigere i suoi uomini.

(continua)

ERRATA-CORRIGE

Nell' Appendice del N. 132, 4ª colonna quintultima linea è incorso un errore. Ove è detto *fin là ove è concesso* al regno europeo deve dire *fin là ove è concesso* a legno *europeo.*

conforme alle leggi sancite e al desiderio comune del governo, nel Parlamento, del paese.

Altro non dico: tutto il resto è nulla. Io so che il tempo della Camera è troppo prezioso per poterla occupare più a lungo di una questione già abbastanza agitata e in cui tutto quello che eravi di importante da dire è stato detto dal presidente del Consiglio e da me. *(Rumori, agitazione, interruzione)*

De Boni chiede la parola per un fatto personale *(risa)*.

Egli chiede che la Camera dichiari esaurito l'incidente *(ilarità)*.

Minghetti chiede che la legge d'imposta testè presentata sia dichiarata d'urgenza, trasmessa agli uffici, e che sia pubblicata la relazione. Comprende la riserva del ministro delle finanze di collegare le due leggi, ma crede che la Camera non debba separarsi senza aver proveduto alle nostre finanze *(Rumori, interruzioni)*. La situazione è grave: ma le finanze possono ancora salvarsi *(Rumori)*. Le difficoltà non vengono dall'estero; ma per rimediare alle finanze ci vuole energia, fermezza e volontà. Crede dunque che l'urgenza chiesta sopra una legge d'imposta sarà accettata.

Minghetti respinge le accuse del preopinante. Insiste sulla mozione d'ordine o crede che tutti, destra e sinistra, lo accetteranno. *(Si! Si! No! No!)*

Polsinelli quello che ho detto mantengo; se l'on. Minghetti lo volesse infirmare io sarei pronto a rispondere *(Nuovi rumori)*.

Laporta si oppone alla urgenza chiesta dall'on. Minghetti. Egli vuole prima si discutano le economie da introdursi nel bilancio e poi si veda se v'è il caso di votare nuove tasse.

Ferrara (ministro) se ne rimette per l'urgenza al giudizio della Camera.

Nega l'asserzione dell'on. La Porta che egli (Ferrara) siasi dimostrato pronto ad accettare un nuovo progetto sull'asse ecclesiastico. Egli dichiarò soltanto che era pronto ad accettare quelle modificazioni che valessero a stabilire più chiaramente l'integrità della legge del 7 luglio 1866.

Laporta propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra la proposta Minghetti *(Ai voti! Ai voti!)*

La chiusura è approvata.

Ferraris e *Laporta* presentano un ordine del giorno che esprime le idee espresse da quest'ultimo deputato.

Minghetti (per un fatto personale) protesta contro le insinuazioni dell'ono. La Porta.

L'incidente non ha seguito.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

I deputati che trovavansi or ora in gran numero abbandonano l'aula, cosicchè la discussione continua in presenza di circa trenta deputati.

Parlano vari oratori sopra i fari del litorale napoletano, sopra il porto di Messina e sulla navigazione dall'Egitto a Venezia.

La seduta è sciolta alle ore 5 3|4.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO — Questa mattina, alle ore 8, hanno avuto luogo le solenni esequie alla salma del compianto generale Ettore Gerbaix di Sonnaz, mancato ai vivi alle ore 9 1|2 pom. del 7 corrente.

Hanno preso parte alla funebre cerimonia le quattro legioni della guardia nazionale, le truppe del presidio, sei batterie di artiglieria di campagna fatte venire appositamente dalla Veneria Reale, ed alcune compagnie veterani ed invalidi.

Il convoglio funebre partendo dalla casa del defunto in via della Cernaia, percorse il corso Passalacqua, piazza dello Statuto, via Doragrossa, corso Siccardi, e si recò nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara nell'interno della cittadella.

Seguivano il convoglio funebre ufficiali d'ogni grado e d'ogni arma, e immensa folla.

Intanto il cannone della spianata eseguiva una salve di sei colpi. *(Provin.)*

ROVIGO — Scrivono da Rovigo alla *Perseveranza*:

Domenica prossima, 16 corrente, avrà luogo nel vicino comune di Fratta l'inaugurazione del monumento commemorativo dei cospiratori Carbonari, di cui Fratta fu centro nel 1821. Il cav. Giuseppe Bianchini, sindaco di quel comune, e che vi si rese sommamente benemerito, fra l'altre cose, nel migliorarvi l'insegnamento primario e nell'iniziare scuole serali e festive, propose che venissero ricordati quei generosi che illustrarono il paese mescendosi nelle prime cospirazioni italiane e cominciando quella serie di sagrifici per cui il politico loro sogno è tradotto oggi in fortunata realtà.

NAPOLI — Un telegramma da Napoli annunzia che l'impiegato Chiola, mentre ieri procedevasi al suo arresto nel luogo ove erasi rifugiato, si è ucciso con un colpo di pistola.

NOTIZIE ESTERE

DANIMARCA — Si hanno da Copenaghen i seguenti particolari sull'ultima crisi ministeriale:

Il conte Sponneck, il disgraziato mentore del re degli elleni, voleva consigliare al re di riavvicinarsi alla Prussia, abbandonando una politica nazionale. La conseguenza di tale combinazione sarebbe un'unione intima fra l'Alemagna del Nord e la Danimarca che avrebbe una posizione presso a poco come la Sassonia o il Mecklembourg rimpetto di quella Confederazione. In compenso la Prussia retrocederebbe alla Danimarca la parte danese dello Sleswig, fino alla città di Flensbourg.

Un partigiano ardente di simile politica è il barone di Blixen-Finecke, cognato del re Cristiano ed amico d'università del signor Bismark.

Le corrispondenze di Copenaghen affermano che il presidente del Consiglio dei ministri del re Guglielmo è disposto a favorire tale idea, che lascierebbe alla Prussia le forze marittime della Danimarca, e a Copenaghen si ritiene come indizio d'un accordo fra quei due uomini politici il viaggio, che il signor Blixen Finecke fece dianzi a Parigi, ove si trova tuttavia, e si incontrerà coi sig. di Bismark.

Sembrerebbe d'altra parte, che il re Cristiano IX, d'accordo colla grande maggioranza del suo popolo, sia assai poco disposto a tale politica; e l'attacco contro il ministero danese attuale, tentato nel rigsdag dagli amici dei signori Sponneck e Bligen-Finecke non essendo riuscito, quella combinazione che avrebbe messo in cansa la indipendenza della Danimarca può ritenersi come abortita.

CRONACA LOCALE

— Domenica scorsa 9 corr. gli Alunni della Pia Casa di Ricovero e d'Industria colla loro divisa da Bersagliere, guidati dal loro istruttore il Tenente Giuseppe Vandini, e dal bravo e zelante Economo della Casa signor Eugenio Mangarini, in un barcone gentilmente accconsentito dalla signora Corti del Pontelagoscuro, e pavesato a festa con ornamenti e bandiere somministrati dal Municipio, si sono recati alla Polesella, dove hanno ricevute le più cordiali attestazioni di simpatia e di affetto tanto da quel cortese Municipio, come dalla intera popolazione.

I piccoli Bersaglieri hanno fatto vedere, con meraviglia di tutti, come siano bene ammaestrati nella manovra del fucile, nelle evoluzioni militari, e nella ginnastica: ed ebbero perciò ovazioni e battimano.

Nel lunedì successivo sono passati a Cologna, e smontati dal suddetto Barcone, hanno situato le loro tende militari in un cortile di proprietà del signor Luigi Tumiati, il quale come cordialissima persona, e Delegato Comunale del luogo, ha loro prodigato le più tenere ed affettuose dimostrazioni, e li ha sollevati di ogni spesa di vitto, ed altro.

Anche quella popolazione li ha accolti con segni non dubbi di simpatia, ed il Concerto musicale del luogo fu ad incontrarli al loro arrivo. Nella sera del lunedì suonò il detto Concerto, si fecero luminarie, e s'innalzarono fuochi di gioia, per festeggiare i figli dal popolo dalla carità cittadina tolti dal trivio, e colla educazione militare e civile condotti sulla via della moralità e dell'onore. Nella notte partirono da Cologna per alla volta di Ferrara.

— Da qualche tempo nella Città di Arezzo naque la nobile idea di consacrare alla memoria di GUIDO MONACO un Monumento da erigersi col concorso del Mondo civile; e ad effettuare si bel pensiero si sono nominate speciali Commissioni in tutte le Città d'Europa, coll'incarico di invitare a concorso quanti coltivano la divina fra le Arti Belle, o se ne mostrano amatori, onde poi promuovere Concerti, Accademie, e raccogliere offerte a prò del Monumento suddetto.

Ci piace annunziare che in Ferrara venne eletto a Rappresentante il maestro *Timoteo Pasini*, il quale va a diramare apposita Circolare ai Maestri e Professori di tutti i Capi-luoghi della Provincia; e nutriamo fiducia, che dovunque si risponderà degnamente all'appello, e che Ferrara, anche in questa circostanza, non vorrà mostrarsi seconda a nissuna Provincia, nel rendere omaggio alla memoria di uno fra i più celebri rigeneratore della musica.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

13 *Giugno* 12. ore 3. m 25. s

Osservazioni Meteorologiche

1 GIUGNO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 761, 73	mm 760 69	mm 759, 19	mm 757, 38
Termometro centesimale	o + 27, 4	o + 31, 5	o + 31, 0	o + 25, 6
Tensione del vapore acqueo	mm 15, 06	mm 14, 24	mm 15 70	mm 14, 65
Umidità relativa	o 55, 5	o 41, 3	o 39, 6	o 59, 9
Direzione del vento	E	ESE	ESE	ESE
Stato del Cielo	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	o + 16, 7		o + 31, 2	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 2		8, 3	

Alle ore 9 sera lampi all'orizzonte verso Nord.

Telegrafia Privata

Firenze 13. — *Madrid* 12. — La Camera dei deputati adottò un emendamento al bilancio applicando l'imposta del 5 0[0 ai capitali delle casse di depositi a datare dal 1° luglio.

Parigi 12. — Il *Moniteur* dice che lo czar incaricò il suo ambasciatore ad esprimere ringraziamenti ai firmatari degli indirizzi che furongli presentati.

Si ha dal Giappone che il Taikun dichiarò voler eseguire rigorosamente i trattati conchiusi con le diverse nazioni.

Situazione della Banca. Aumento numerario milioni 2 2[3, biglietti 7 1[4, tesoro 1 1[2, diminuzione portafoglio 2[3, anticipazioni 1[10, conti particolari 9 9[10.

Firenze 13. — *Camera dei deputati.* La deliberazione su la relazione d'inchiesta di Pontassieve fu rinviata. Sono presentati i progetti che dànno facoltà al ministero di acquistare i diritti di alcune Società concessionarie delle ferrovie sovvenute e guarentite dallo Stato; altri per l'autorizzazione di sostituire con decreti reali, secondo i casi, i consiglieri d'appello a quelli di cassazione.

Dopo la discussione del bilancio sui lavori pubblici è approvato il capitolo di 800 mila lire per la prosecuzione dei lavori delle ferrovie di Savona.

Bembo, Maurogonato ed altri sollecitano lo stabilimento del servizio marittimo regolare tra Venezia ed Alessandria d'Egitto.

I ministri della marina e dei lavori pubblici rappresentano le difficoltà.

Dopo osservazioni d'altri, è approvato l'ordine del giorno di incaricare il ministero di occuparsi dell'argomento.

Parlandosi incidentalmente della marina militare, Bixio accenna i fatti di Lissa e censura vivamente la nomina di Persano, fatta quando era nota la sua assoluta incapacità.

Roma 13. — L'*Osservatore Romano* conferma la venuta in Roma della regina di Spagna per il prossimo centenario.

AVVISO

In seguito della mancanza ai vivi del sig. Antonio Bruner avvenuta in Ferrara li ventiquattro 24 maggio prossimo passato volendosi dalla superstite di lui moglie signora Cesarina Longati qual madre e legittima amministratrice dei minorenni suoi figli signori Giovanni, Carolina e Marietta Bruner devenire alla confezione dell'Inventario dei beni tutti relitti dal defunto in relazione anche alla di Lei dichiarazione emessa li sette 7 corrente giugno nella Cancelleria dell'illmo sig. Pretore di primo Mandamento di questa Città di volere cioè accettare l'Eredità del medesimo col beneficio di legge, si rende perciò a pubblica notizia che a tale Inventario si procederà a mezzo del sottoscritto Notaro a ciò specialmente nominato dallo stesso R. Pretore con ordinanza delli dieci corrente giugno, e verrà aperto li diciotto di questo stesso mese alle ore nove 9 antimeridiane nella casa d'ultima dimora del defunto in Via Borgo Nuovo al Civico N. 1697, onde chiunque creda di avere interesse in detta Eredità possa intervenire o personalmente o mediante incaricato con speciale procura a termini di legge.

Ferrara li 14 giugno 1867.

GIUSEPPE CALABRIA Notaro.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipog. Prop. Gerente*

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE DEL COMUNE DI FERRARA DESUNTO DAI REGISTRI DELLO STATO CIVILE

ANNO 1867	NATI									MORTI									Nati-Morti	Numero dei Matrimonj contratti	Immigrati nel Comune			Emigrati dal Comune			In Più		In Più		Totale	
	Legittimi		Illegittimi		Esposti		Totale per Sesso		Totale dei nati	Legittimi		Illegittimi		Esposti		Totale per Sesso		Totale dei morti														
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.		M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.				M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Nati	Morti	Immigrati	Emigrati	Aumento	Decremento
Nel Mese di Gennaio	113	109	3	3	19	11	135	123	258	113	115	1	2	8	11	122	128	250	10	50	20	13	33	8	5	13	8	"	20	"	28	"
" " Febbraio	129	101	1	2	3	4	133	107	240	92	71	1	1	6	4	99	76	175	2	44	14	13	27	4	5	9	65	"	18	"	83	"
" " Marzo	128	115	1	3	7	17	136	135	271	125	75	"	3	6	5	131	83	214	9	30	22	20	42	30	31	61	57	"	"	19	38	"
" " Aprile	112	114	6	3	6	8	124	125	249	92	80	2	1	4	10	98	91	189	8	30	19	15	34	13	11	24	60	"	10	"	70	"
" " Maggio	91	94	2	4	12	10	105	108	213	107	71	"	"	1	2	108	73	181(*)	4	42	30	33	63	33	42	75	32	"	"	12	20	"
Totale	573	533	13	15	47	50	633	598	1231	529	412	4	7	25	32	558	451	1009	33	196	105	94	199	88	94	182	222	"	48	31	239	"

POPOLAZIONE COMPLESSIVA DEL COMUNE DI FERRARA

	Maschi	Femmine	TOTALE
Città	14,430	13,258	27,688
Borghi e Ville	20,769	19,531	40,300
Popolazione del Comune di Ferrara	35,199	32,789	67,988

(*) *NB.* Nei 181 Morti, vi sono compresi N. 26 individui morti nello scorso anno, le cui denuncie per iscritto non erano state trascritte allora nei Registri, perchè mancanti dei necessari estremi

Ferrara 10 *Giugno* 1867.

Il Capo d'Ufficio dello Stato Civile
DINO PESCI